

Si pubblica il Sabato e il Mercoledì

Direzione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO L. 50.—
NORMALE 20.—
SEMESTRALE 11.—
Un numero separato:
Centesimi 20

UNIONE

Bisettimanale dell'Alto Milanese

INSERZIONI

Per ogni linea di corpo 9
in 4ª pagina . . . L. 1.—
in 3ª pagina . . . 2.—
Genti Necrologici . . 2.—
Nel corpo del giornale . 2.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
Rivolgersi
al nostro ufficio, la VIA L. BORCHI N. 12

Re e Popolo esaltano la Gloria dei nostri Caduti unendo i cuori nell'auspicio della rinascenza spirituale della Patria

Il voto e la promessa

L'indimenticabile celebrazione gallaratese non dev'essere, a parer nostro, considerata isolatamente; ma, piuttosto, bisogna collegarla a tutte le altre manifestazioni e cerimonie, di minore o maggiore importanza non importa, che, nelle giornate del 20 e 21 settembre, si sono avute in Italia, ad esaltazione del sentimento patriottico e ad invocazione della resurrezione spirituale d'Italia. Da tutti, dal Re d'Italia a Carlo Del Croix, «l'uomo dagli occhi spenti» che vede «più lontano di tutti»; dal Duca d'Aosta al Generale Cadorna; dal popolo di Pallanza a quello di Gallarate e di Vercelli; dai gentili ideatori e dagli umili braccianti delle magnifiche Autostade ai commemoratori di Giovanni Pascoli; dovunque, da tutti, si è detta una medesima parola, una parola che ripete l'auspicio di fraternità dei Mutilati e dei Combattenti. Dinanzi ai monumenti innalzati a memoria imperitura dei Caduti; rievocandosi, il XX Settembre, le glorie del Risorgimento; sulla soglia dell'umile casa ove nacque «il Poeta della Bontà»; inaugurandosi le nuove arterie dischiuse dalla «nascia lombarda ai febbrili traffici dell'avvenire; una è stata la speranza, uno è stato il voto, uno è stato il giuramento. Carlo Del Croix che, pur nel martirio atroce delle sue mutilazioni, ci appare più vivo e più forte di tutti, è stato, come sempre, il più alto e possente interprete di questa speranza, di questo voto, di questo giuramento. Il suo Messaggio al popolo di Gallarate è sboccato dallo stesso arbusto dal quale è fiorito il suo discorso di Pallanza. L'uno non può essere disgiunto dall'altro, così come le diverse pagine del Vangelo. Rileggiamo insieme alcuni brani del suo discorso per Cadorna: «Io chiedo che oggi a questa vita sia lasciato ogni vano contrasto e ogni bassa passione sia morta, per sentirsi tutti avvinti da uno stesso amore...»

«...Dimentichiamo la vanità gonfie, le nullità sonanti, e lontani dalle meschine contese, fuori dalle misere fazioni, impariamo come si possa amare il popolo e servire la Patria senza montare alla tribuna, né scendere in piazza, senza cianciare nell'aula, né rissare sulla via, stando raccolti nello studio e curvi nello sforzo, immuni dalla febbre del lucro, e dalla smania della fortuna, paghi della virtù e contenti dell'opera, come questa nostra gente che non cerca fuori della casa né guarda oltre il campo, ma, offrendo sudore alla vita e sangue alla storia, onora l'umanità e appresta il futuro».

«Perché la vittoria sia restaurata pienamente, occorre ancora ripargere molti torti e riscattare molte vergogne, placare tanti odii e coprire troppe discorde, sanare tante piaghe e appagare tante speranze: solo allora sarà celebrato il vero trionfo, e noi speriamo di potere un giorno indossare le nostre divise consunte e impugnare le nostre lacere bandiere, quando il Principe della Guerra e il Duca della Vittoria ascenderanno insieme il Campidoglio, seguiti dai superstiti delle legioni che non mostreranno altro segno e non porteranno altra preda oltre le ferite.

«Quel giorno l'ignoto scoperchierà il sepolcro, tornando dal cielo degli eroi, ormai placato al cospetto della vittoria vendicata della Patria concorde, e solo le sue armi ricadranno come lo scudo di Romolo dal cielo dell'Urbe e verranno custodite nel tempio per

esser tratte solo per le giuste cause e nelle grandi ore della storia».

Son parole, queste di Del Croix, dell'uomo che soltanto vede nelle abissi profondità della propria purissima anima, che hanno il fulgore ultraterreno di un colloquio con l'Infinito, l'inflessibile santità di un divino Comandamento.

Ecco il Re, il Re di cui abbiamo tutti vivo nel ricordo, il voto e lo sguardo, il gesto e la voce, ecco il Re nostro, da Roma, il XX Settembre, ridirci la Sua «fede nell'innancabile ascesa della Patria, nella disciplinata concordia di tutti i suoi figli».

Ecco Cadorna, nel giorno in cui Del Croix, fra le acclamazioni dei Mutilati e dei Fanti, lo saluta Principe della Guerra, ripeterci la sua certezza che la grande vittoria varrà «ad accelerare la marcia del nostro amato Paese sulla via che conduce alla vera grandezza».

Ecco l'on. Suardo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, a Bolzano, esaltando le «indici medaglie d'oro dei legionari trentini, gridarci che «tutte le fedi politiche cedono il passo» alla «magnifica figura della Patria», la Patria che ci dice essere, questa, «ora di pace e di concordia fra genti della stessa terra».

Ecco l'on. Antonio Salandra, rievocando alla colonia italiana di Ginevra le glorie del XX Settembre, ripeterci che «il popolo italiano è un gran signore di antica razza al quale alla lunga vengono a noia i gesti violenti e il linguaggio incompreso. Esso desidera, vuole e ormai impone una fase di calma, e certamente vi arriverà... L'energia vitale dell'Italia nostra rimangono intatte. Il sangue buono finirà per espellere e spegnere i germi malfelici che vi sono da noi come dappertutto. Noi dobbiamo avere fede nelle istituzioni del nostro paese; esse sono nate col nostro paese e vivranno con esso, si riassumono nella monarchia liberale colla quale l'Italia è risorta e nella quale intende vivere e certamente vivrà. Le nostre istituzioni sono impersonate da S. M. il Re che seppa guidare il paese nei momenti più perigliosi della sua storia».

Ecco l'on. Mussolini, da Rimini, ammonirci che «non si arriva alla potenza senza disciplina, senza una solida disciplina interna, senza la collaborazione intelligente, razionale, quotidiana di tutte le energie, in modo che la Nazione veramente appaia, qui e fuori, in Italia e al di là dei mari e dei monti, come un esercito solo, inquadro, saldo, sereno e silenzioso, che marcia marzialmente, quotidianamente, romanamente e non si ferma finché non ha raggiunto la meta».

Ed ecco infine l'on. Mario Pontio di San Sebastiano, combattente valoroso fra i valorosi, gettare da Moncalieri la sua mistica e disperata invocazione: «...noi oggi preghiamo il Dio che potesse l'Italia in guerra ed invochiamo da lui pace, giustizia, concordia, amore per i figli d'Italia. Tale è la necessità dell'ora che volgo. Per obbedire a questa necessità sentita, i combattenti, inquadri nei ranghi della loro Associazione Nazionale, stretti intorno al tricolore della Patria, guardano ognor fidenti al glorioso esercito di Vittorio Veneto, sotto le cui insegne lottarono in guerra, pronti a ritornarvi; ed all'esercito della Vittoria, essi, esercito di pace, rinnovano oggi il loro più alto saluto, pronti a rispondere in pace come già risposero in guerra: «Presentel

Da Pallanza, da Vercelli, da Gallarate, da Bolzano, da Moncalieri, da S. Mauro di Romagnà, dovunque, gli uomini del Martirio e della Potenza, gli Eroi e i Condottieri, tutti, nel breve corso di poche ore della nostra fuggitiva vita, hanno parlato un solo linguaggio, han-

no espresso un solo desiderio, hanno affermato un solo proposito. Se tutti avranno davvero espressa, come Carlo del Croix, la parola del cuore e della coscienza, si realizzerà, finalmente, il regale vaticinio e l'ascesa della Patria sarà una magnifica realtà.

Festa di Popolo

Il popolo, che il Sovrano, nella sua risposta al saluto di Roma, il XX Settembre, ha voluto accomunare alla Augusta Casa Sabauda, dichiarando che una è la fede, del Re e del popolo, nei destini della Patria; il popolo anonimo dei combattenti e degli artieri, è stato veramente l'animatori più fervido e più schietto della solenne celebrazione di domenica.

Non si è avuto quindi soltanto una predisposta parata di Autorità, di industriali, di professionisti, di curiosi; alla Maestà del Re è salito prorompente, clamoroso, fervido, spontaneo, il piano concorde di una massa enorme di gente umile, rimasta per ore al sole, sotto il sole, in una fantastica, paurosa adunata, di gente molesta che, per poter urlare il suo evviva entusiastico al Sovrano, si è accalata in compatte, formidabili falangi.

E se noi riguardiamo ai gravi pericoli interni corsi dalla Patria nostra nei primi tempi dell'unità come negli ultimi anni, dobbiamo trarne argomento di fede nella incrollabile solidità della compagine nazionale e concludere che il popolo, il popolo dei lavoratori dei campi e delle officine, il popolo della piccola borghesia operosa, è assai migliore di quanto i politicastri lo giudicano.

L'Italia ha dunque in sé, nelle sue tradizioni di civiltà, nella indistruttibile unità morale che la recente guerra ha viepiù cementata, nella sua Monarchia la cui storia è la storia stessa dell'unificazione e dell'ascesa italiana, le forze di equilibrio, di resistenza sufficienti per superare anche i residui turbamenti di tutte le crisi: politiche e morali.

E nel Re, la cui parola giunge sempre ammonitrice e incitatrice, è sempre, per tutti, al disopra delle fazioni, nonostante le prediazioni matriecine, il simbolo più alto e la vivente realtà della profonda solidarietà nazionale.

Per la prima volta, dopo mesi e mesi, Gallarate nostra ha parlato con una voce sola. E questa voce unica ha ritrovato per celebrare l'immortalità dei suoi caduti Eroi, per urtare al Re la sua fedeltà e il suo amore, per invocare l'avvento dell'unico bene che il Paese oggi attende: la Fraternità.

Poche volte la cerimonia, ormai comune, della inaugurazione di un monumento ai Soldati morti in battaglia, poté assurgere ad una espressione spirituale così alta e vibrante.

Inaugurando, in cospetto del Re, l'opera insigne con la quale Gallarate ha voluto eternare degnamente nel marmo e nel bronzo il segno della gratitudine verso i suoi Figli — figli di popolo, i più — caduti per l'Italia, e caduti certo, con nei limpidi occhi la nostalgica visione della città natale; inaugurando il suo magnifico Monumento, Gallarate ha veramente compiuto un commosso rito di devozione e di amore verso i suoi Prodi.

Solenità, quella di domenica, non soltanto del Capolongo, ma di tutto quanto il Gallarate, che vi ha parte-

cipato con l'anima fervida di commozione e di entusiasmo. Per trovare un riscontro all'animazione, all'aspetto, al fervore di questa giornata, bisogna ricordare quella di ventitré anni or sono, quando Vittorio Emanuele III fu, prima d'ora, ospite della nostra città.

Festa di popolo, sì, perché se dal popolo sono salite al Re le più possenti acclamazioni, è al popolo che l'omaggio del Re è sceso con più alta e più commossa affettuosità. Quando egli stringeva le mani forti dei nostri Mutilati, dei nostri Combattenti, delle nostre Mamme in granaglie, quando egli fissava gli occhi dalle pupille fonde sulla massa urlante, quando torturava la bocca in un moto nervoso che tradiva la commozione, quando alzava la mano in un cordiale gesto di saluto, il Sovrano al popolo mostrava di volersi soprattutto accostare, per parlargli le parole buone della sua anima e del suo cuore.

La S. Messa di suffragio

Sabato mattina, nella Prepositurale, per iniziativa della Sezione di Gallarate dell'Associazione Madri e Vedove dei Caduti, si è celebrata la Messa solenne in suffragio dei Caduti.

Il tempio cittadino era stato addobbato con paramenti funebri e drappi tricolori. Sulla soglia era la seguente epigrafe:

Mentre il marmo ricorda ai venturi — le ardue gesta dei Caduti per la Patria — la preghiera espiatrice dei memori concittadini — ne affretti la gloria eterna.

Nel mezzo del Tempio trovavasi un catafalco funebre ricoperto dal tricolore.

Alla cerimonia ha presenziato una folla enorme di Autorità, di rappresentanze e di popolo: notammo, fra gli intervenuti, il Sottoprefetto, il Sindaco, gli Assessori avv. Calcestrera, avv. Forni, Caroli, avv. Crosta, Bianchi, Rumi, i consiglieri delegati dei reparti di Crenna e Caisello, molti Consiglieri Comunali, il Capitano dei RR. CC. avv. Fois, il Commissario di P. S. dott. Barbugli, il Pretore avv. avv. Bettazzi, il Giudice Conciliatore avv. avv. Emilio Sacconaghi, i Comandanti e moltissimi Ufficiali dei Campi di Aviazione della Malpensa, Lonate Pozzolo e Cascina Costa, il Comandante del Presidio, i Consiglieri Provinciali grand'uff. Alessandro Maino e avv. G. L. Colombo, l'Ispettore Scolastico con i Direttori didattici, il dott. Roti, il rag. Federico, il Presidente del Comitato per l'erezione del Monumento, comm. Cosare Macchi, con i membri dei due Comitati, il cav. Padovani, il rag. Eugenio Bonafede, Presidente dei Mutilati con i membri del Consiglio, il cav. avv. Antonio Maino, il cav. Crosta, il comm. Giovanni Bossi, il seniore Marino Provvedi, il sig. Verotta per la U. N. V. E. R., ecc.

Numerosissime le Madri, Vedove e gli Orfani dei Caduti, con tutto il Consiglio Direttivo della Sezione.

Le Associazioni cittadine erano largamente rappresentate: ricordiamo la Dante Alighieri, i Mutilati, i Combattenti, gli Ufficiali in Congedo, il Nastro

Azzurro, i Fasci, i Giovani Esploratori, l'Opera Cardinal Ferrari, la Croce Rossa, la Società Operaia di M. S., la Sezione del Partito Liberale Italiano, le Confraternite Religiose, le Associazioni sportive ed economiche, il Circolo di Cultura, le Federazioni Industriali ed Esercenti, ecc.

Accoglievano gli intervenuti a funzionavano da cerimonieri i signori avv. Crosta, avv. Crosta e Vitroff.

Ha celebrato la S. Messa Mons. Prevosto avv. Sommariva, assistito da tutto il Capitolo.

L'attesa ansiosa

Descrivere Gallarate quale ci è apparsa nella mattinata di domenica, sotto il sole, non è possibile. La città era tutto un prodigioso tripudio di tricolori. Dal più fastoso palazzo al più umile casolare, ogni balcone, ogni finestra era accarezzata dal palpito di una bandiera. Bandiere, festoni, addobbi, fiori, archi trionfali, coriti d'eccezione, manifesti, striscioni, dovunque! E ancora bandiere, e fiori, e dediche: «Viva il Re!» «Viva l'Italia!». La città era come trasfigurata, e con tale rapidità si era compiuta la radicale trasformazione da aver quasi l'impressione del miracolo.

Dai treni, dalle automobili, dai camion, dalle carrozze, dai carri, fin dalle prime ore del mattino, ondate e ondate di popolani, di rappresentanze, di musiche, di forestieri si sono rovesciate per le vie e per le piazze. Sono, per la maggior parte, le popolazioni della nostra piana; riconoscono la folla immensa dei nostri concittadini e dei nostri operai, dei nostri industriali e dei nostri possidenti, uniti in una fraternità commovente e composta. Passano i Mutilati e i Combattenti: sono centinaia. Sui loro petti brillano i segni del valore. Si snoda, per le strade, la «grande proletaria», col più giocondo entusiasmo in cuore, e dalle bandiere che essa reca vediamo come da ogni comune, da ogni paesello essa sia accorsa, per vivere con noi quest'ora di esultante patriottismo.

I più fieri, i più commossi, i più entusiasti sono i reduci della guerra: «poiché in questo giorno, essi sembrano ammorire, sono le nostre mutilazioni, le nostre medaglie, quelle che ricorderanno più nobilmente i Compagni caduti, quelle che trionferanno in cospetto del Re soldato!»

Le ventidue Bande convenute a Gallarate, a mano a mano che arrivavano, sfilano per la città suonando gli inni della Patria e dando luogo a improvvisati cortei. Quante persone ha ospitato la nostra città nella fausta giornata? Quaranta? Cinquantamila? Non sapremmo precisare. L'animazione era tale, tale il frastuono, tale l'esultanza, che ci sembrava di vivere un sogno.

Il Cortile

E dell'imponenza, della grandiosità, della vastità della manifestazione che si stava preparando, si è avuta la più sicura e più bella testimonianza, quando, poco dopo mezzogiorno, tra il Droletto e la Piazza d'Armi, le rappresentanze dei vari sodalizi si sono affollate per predisporre in Cortile. Il cortile del Droletto, le strade, Piazza d'Armi offrivano uno spettacolo indimenticabile. Una folla strabocchevole, sulle cui masse compatte si levavano centinaia e centinaia di bandiere e di gagliardetti, recandosi ai punti di concentramento, invadeva ogni minimo spazio. E' una fe-

sta di luci, di colori, di suoni, di voci che rinunziamo a descrivere con le povere abusate parole della cronaca. E rinunziamo alle consuete aride elencazioni: noi non siamo nemmeno fra quelli che alzano la voce perché, data la imponenza della manifestazione, il corteo non ha potuto essere ordinato secondo un predisposto programma, che rispettava i diritti della gerarchia; non era proprio il caso di affannarsi a tentare un incolonnamento freddamente disciplinato, ma piuttosto di lasciare che tutta quella massa di popolo, ugualmente accesa di patriottico fervore, prompessa, come una fiumana, attraverso le imbandierate vie della città, al suono esultante degli inni che ci ricordano il Grappa, il Piave, le glorie del Risorgimento.

Dietro la musica della Legione Carabinieri e al seguito di un reparto di Reali Carabinieri, di una rappresentanza del R. Esercito e della Milizia, venivano, faticatissimi, gli Orfani di Guerra, le Madri e Vedove dei Caduti, i Mutilati e gli Invalidi, i Combattenti, gli Ufficiali in Congedo.

Non solo dal gallaratese, ma da Busto, da Legnano, da Varese, da Milano,

da tutta la Lombardia insomma, erano accorsi i gloriosi reduci, coi loro vessilli.

Ei ecco, preceduta dal caratteristico suo gonfalone, portato dal decoratissimo Mutilato di Guerra Calandra, la rappresentanza eroica del Nastro Azzurro.

Ecco, in un fascio saldo e festoso, le 82 magnifiche colonnelle dell'Arma di Cavalleria; ecco le rappresentanze dei Comuni lombardi, preeluti dal gonfalone di Gallarate; ecco il folto gruppo delle Autorità civili e militari; ecco la bandiera della nostra Dante Alighieri, cui si deve l'iniziativa del Monumento; ecco le bandiere della società operaia di Mutuo Soccorso e di Mutua Assistenza, quelle delle associazioni politiche (la locale sezione del Partito Liberale Italiano, quantunque non abbia ancora inaugurato ufficialmente il suo vessillo, non ha voluto sottrarsi al dovere di farlo sventolare, per la prima volta, in così solenne e memorabile circostanza), quelle dei sodalizi culturali, economici, sportivi, ecc. ecc.

Il corteo immenso, passando fra due fittissime ali di popolo plaudente, attraversata la città, verso le ore 15 giunge in piazza Risorgimento.

...si levano i Morti!

In Piazza Risorgimento

Cbi può rendere con efficacia lo spettacolo che offre piazza Risorgimento, osservata dall'alto della Tribuna Reale?

Dietro ai cordoni di truppa, tesi tutt'intorno al Monumento, da ogni lato, verso Piazza Garibaldi, verso il Giardino Pubblico, verso via Scipione Ronchetti, dovunque è un fantastico, impressionante nereggiare di popolo. Le tribune, da quelle fiancheggiatrici la Tribuna Reale, alle altre, immense, costruite in vari punti della vastissima piazza, sono già gremite di folla. Si calcola che su certe tribune, costruite per 600, 700 persone, 2, 3000 abbiano trovato il modo di prender posto. Lo spettacolo è di una suggestiva grandiosità, perché, attraverso la selva di bandiere che si dispone dinanzi ai cordoni di truppa, si scorge la marea popolare dilagare all'infinito lunghezza le vie che sboccano sul piazzale.

Con l'arrivo della interminabile colonna di rappresentanze e di associazioni, la piazza accresce il suo tumultuoso aspetto: i posti mantenuti sgombri, per l'energica opera svolta dai carabinieri, dai soldati e dai militi impegnati nel servizio d'ordine, egregiamente diretto dal Commissario cav. Barbagli e dal Capitano cav. Fois, si vanno rapidamente comandando di persone. Dalla parte del Giardino Pubblico si schierano i Mutilati, molti dei quali sono stati trasportati con automobili al seguito del corteo. Nel giardino retrostante al Monumento si allineano gli Orfani di Guerra, le Madri, le Vedove e le Famiglie dei Caduti, con alle spalle le rappresentanze delle scolaresche. Lungo il marciapiedi, di fronte ai Mutilati, prendono posto i Combattenti con i loro cento vessilli; più avanti gli Ufficiali in Congedo e poi l'Associazione Arma di Cavalleria e gli ex Carabinieri. Lungo la tribuna B si assiepano i fascisti.

Sul lato destro della Tribuna Reale, si addossa l'Associazione del Nastro Azzurro; sul lato sinistro, la brillante schiera di ufficiali dei Campi di Aviazione della Malpensa e di Lonate P., con il Tenente Colonnello Medaglia d'Oro, cav. Ercole, il Tenente Colonnello cav. Calderara, i Maggiori cav. Sala, cav. Mazzucco, cav. Gennari. Più avanti la compagnia d'onore di una squadrone appiedato del Savoia Cavalleria al comando del Tenente Santini, col Capitano Zanninoni, Comandante il Presidio. Vien poi la Musica dei Carabinieri, un reparto di CC. RR. in alta tenuta, i gonfaloni municipali, ecc.

La Guardia d'Onore

Intorno al Monumento si schiera la Guardia d'Onore, così composta:

Per le Madri e Vedove dei Caduti: Riva Carolina vedova Colombo — Pistolelli Maria Turconi — Gemelli Carolina Besana — Vernocchi Maria Turri — Ratti Claudina Campagnoli.

Per i Mutilati e Invalidi di Guerra: Puricelli Giovanni fu Eugenio, più

volte decorato — Zocchi Francesco, decorato m. a. — Moroni Aristide, idem. m. a. — Mafloni Antonio, Cieco di Guerra — Pagani Enrico, idem. idem.

Per i Combattenti:

Avv. Cav. Giuseppe Alberti — Ing. Cav. Bossi Paolo — Ferrando Alessandro — Bestetti Mauro — Uslenghi Giovanni.

Per gli Ufficiali in Congedo:

Tenente Martorana cav. Giuseppe — tenente Ali Innocente — tenente Marrelli Carlo — tenente Luoni Oltino — tenente Piero Oldirini.

Il Re entra in Gallarate

Mentre le due tribune che fiancheggiavano la Tribuna Reale prendono posto, frattanto, tutte le autorità e personalità locali e della zona, il Sindaco, sig. Mario Colombo, si reca alla Cascinetta a ricevere il Sovrano, di cui è ormai imminente l'arrivo.

Breve è la sua attesa, poiché l'imponentissimo corteo automobilistico non tarda a mostrarsi sull'Autostrada.

Sono infatti le 15.10 precise quando sopraggiunge l'automobile reale, pilotata dal comm. ing. Puricelli. Senza presentazioni, con un pronto gesto di affabile cordialità, il Sovrano stende la mano al Primo Cittadino di Gallarate, il quale gli porge il benvenuto della popolazione. Il Sindaco prende posto sull'auto reale, alla destra di S. E. il generale Cittadini e dinanzi al Re, che ha alla sua sinistra S. E. il Ministro Sarrocchi.

Il Sovrano anzitutto s'informa se la strada d'accesso all'Autostrada è stata appositamente costruita, e alla risposta affermativa, domanda se si interessa all'imponente spettacolo del grandioso stabilimento della Ditta Fratelli Maino, chiedendo notizie dell'attività industriale gallaratese.

Lo spettacolo che si presenta allo sguardo del Re è di una magnifica suggestività. Tanto il Sovrano che le altre Autorità del seguito riportano evidentemente la più favorevole impressione: S. E. Cittadini esprime al Sindaco la sua ammirazione per l'entusiasmo delirante della immensa folla assiepata ai margini della strada. L'automobile reale procede lentamente, mentre dagli astanti si grida, si applaude, si acclama: le centinaia e centinaia di vessilli e gliardetti vengono sventolati dagli allievi. Il Re risponde ai clamorosi saluti con sorrisi e cenni della mano.

Le musiche scaglionate lungo il percorso suonano la Marcia Reale... Una vecchietta lancia verso il Re una magnifica rosa... E ancora grida, applausi, acclamazioni frenetiche....

"Evviva il Re!"

Tre squilli d'attenti e poi s'innalza al sole le note della fanfara reale. Sono le 15.14. Il Re entra nella piazza: l'automobile va a fermarsi di fronte alla Tribuna Reale.

Quando il Sovrano accenna a scendere dall'automobile, scoppia improv-

viso, altissimo, formidabile, unisono un grido possente: Viva il Re!

Gli squilli delle bande che suonano la Marcia Reale sono soverchiati. Il Re, sorpreso e sorridente, si ferma a guardar d'attorno.

Poi scende dalla macchina e, accompagnato dal Sindaco, passa in rivista la scorta d'onore e sale sul palco.

Dietro a lui vengono S. E. il Ministro Sarrocchi, S. E. il generale Cittadini, S. E. il generale Cattaneo, l'on. Casarotto, il Prefetto di Milano Cr. Uff. Pericoli, il Sindaco di Milano Senatore Mangiagalli, il Sen. Crespi, il comm. Fabbri, il gen. Danioni, il comm. Puricelli, il console Dabbusi, il ten. Carabelli (Medaglia d'Oro), ed altre personalità del seguito.

Il Sindaco presenta le persone che si trovano sulla Tribuna Reale: il Comm. Cesare Macchi, benemerito Presidente del Comitato per l'erezione del Monumento ai Caduti; il grand'uff. Alessandro Maino; il comm. Renato Piccini; donna Javotte Bocconi di Villahermosa, Dama di Palazzo di S. M. la Regina Elena; la vedova dell'eroico gen. Papa. Medaglia d'Oro; la signora Grassi, Presidente delle Madri e Vedove di Gallarate; e poi il decoratissimo capitano Giacomo Macchi; gli assessori cav. Forni, Rumi, avv. Crosta, ing. Calattera, Caroli, Ambrogio Bianchi, Presidente dei Combattenti; il rag. Bonafede, Presidente dei Mutilati; il cav. uff. Antonio Maino; il cav. uff. Banzi, Presidente del Tribunale; l'on. avv. Cavalieri, il cav. uff. Emilio Sacconaghi, il cav. uff. Amedeo Rossi, il tenente Baccarini, l'avv. Colombo, il comm. Palmeri, Alceste Pasta, l'avv. Bergmann ed altri.

Per tutti il Re ha una parola cortese.

Lo scoprimento del Monumento

Siamo all'episodio più solenne della cerimonia. Ad un cenno del Comm. Macchi, i quattro immensi velari che circondano il Monumento cadono simultaneamente, e la stupenda opera d'arte, innalzata a perenne gloria dei nostri Eroi, come in virtù d'un magico incanto, sembra balzare da terra in tutta la sua mole imponente.

Uno scroscio d'applausi lo saluta, mentre i repanti presentano le armi.

La commozione è in ogni cuore; sugli occhi di molti vediamo luccicare le lacrime.

Frattanto, le venti Bande raccolte nel Giardino Pubblico, sotto la direzione del Maestro Finizio, intonano insieme la Marcia Reale.

Si avanza il Reverendo Prevosto Mons. Cav. Don Pietro Sommariva, accompagnato dall'intero Capitolo.

Inclinatosi dapprima al Re, il Prevosto benedice il Monumento.

Il discorso del Comm. Cesare Macchi

Dopo la breve, austera cerimonia religiosa, si avanza a parlare il Comm. Cesare Macchi, Presidente del Comitato.

Sire,

«Con l'animo acceso d'orgoglio per l'angusta presenza della Maestà Vostra, sciogliendo il voto da gran tempo accarezzato dai nostri cuori, celebriamo, oggi, religiosamente, il sacro rito dei Caduti gallaresi, il cui eroico sacrificio risplende, ogni giorno di più, in tutta la sua sublime grandezza. Ci è di somma gioia e di grande conforto, Maestà, aervi partecipe a questa cerimonia solenne ed austera, perché voi siete custode geloso, come gli Avi Vostri, dell'onore della Patria e purissimo simbolo della santità della Vittoria; perché in Voi, Re Soldato, tutte si assommano le virtù ed i fasti del popolo combattente.

«Il nostro spirito, elevandosi al disopra di ogni terrena passione, va oggi a ricongiungersi, nella serenità dei cieli, con quello dei Fratelli che il Monumento commemora. E voi, o gloriosi Caduti delle rosse pietre del Carso, dei nevosi culmini alpini, del Montello, del Grappa, del Piave; Voi siete certo fra noi, tutti presenti, dinanzi al Re Vittorioso; presenti per ammonirci e confortarci nell'ancor aspro cammino che guida alla meta. A voi, oggi, o nostri Figliuoli immortali, a Voi che deste la Vita per la grandezza d'Italia, giuriamo di non tradir mai la causa santa della Nazione, di rafforzare i nostri propositi di bene e di concordia, di riconfermare la nostra volontà del dovere.

«Cittadini di Gallarate! Ci unisco, ci serri, ci rinsaldi, in una infrangibile coscienza, la fulgida idea della Patria, la sicura fede di più alti destini nazionali.

«L'animo nostro si volga ora con inesprimibile amore, con gratitudine commossa, alle Madri e Vedove dei Caduti, ai Mutilati e agli Invalidi, ai Reduci delle aspre trincee, ai Combattenti tutti del cielo e del mare. La Vostra angoscia, il Vostro sacrificio, il valore Vostro hanno segnato i termini sacri d'Italia, da Rovereto a Trento, da Trieste a Fiume!

«A nome del Comitato che, per impulso della locale Sezione della «Dante Alighieri», volle ed attuò, in questo Monumento, la realizzazione del desiderio vivissimo della cittadinanza gallaratese, presente l'amatissimo nostro Sovrano, il Monumento io consegno alla Civica Amministrazione, certo che essa lo custodirà con religioso fervore, a perpetua memoria delle giovani esistenze immolate per una Vittoria che, nei secoli, apparirà sempre più grande, sempre più epica.

«Noi concepimmo ed oggi salutiamo questo Monumento, opera insigne di valenti artisti lombardi, ara della nostra fede patriottica, al cui fuoco i figli verranno a ritemperare le loro coscienze di buoni italiani.

«Se abbiamo anche voluto che si scolpissero nel duro marmo i nomi dei Caduti, si è perché essi rimasero indelebili nel ricordo delle generazioni avvenire e nell'eternità della Gloria, esempio e monito di dedizione completa alla Patria immortale.

«Cittadini! Io vi invito a gridare tutti: Viva l'Italia! Viva il Re!»

La folla accoglie il monito e scoppia in un nuovo clamore di entusiastici evviva. Il Sovrano vivamente si congratula con l'oratore.

Il discorso del Sindaco

A nome della città, che riceve in consegna il Monumento, prende la parola il Sindaco.

«Maestà!

«L'esultanza dei Gallaresi, che oggi ho l'alto onore di rappresentare, dimostra il loro vivo sentimento di gratitudine per la Maestà Vostra che, accogliendo l'invito della nostra Cittadinanza, ha voluto rendere più solenne il rito che qui si celebra.

«La tradizione ininterrotta che unisce le fortune della Nazione con quelle di Casa Savoia, ha sempre trovato un culto di fedeltà presso le nostre popolazioni, che nel lavoro, nelle industrie e nei commerci danno rinomanza e rispetto al nome d'Italia.

«In questa magnifica accolta di animi e di cuori, entusiasti e riverenti all'augusta presenza della Maestà Vostra, l'illustre Presidente del Comitato offre in custodia al Comune il Monumento ai Caduti, così che il ricordo imperituro della giornata inaugurale non verrà mai dissociato dalla esaltazione dei Morti per la Patria.

«Oh, grande Patria Italiana, oggi rinata a più alti destini mercé il sacrificio dei nostri Caduti, assurgì quale simbolo di gloria e di virtù, splendido ed invidiato retaggio ai Figli nostri!

«A Voi, Sire, è affidato il supremo compito di dirigere le sorti di questa nostra Italia verso nuovi e sempre più fulgidi orizzonti! Con tali sentimenti ed auspici fervidi ho l'onore e l'orgoglio di accogliere in consegna, a nome della Città di Gallarate, questo Monumento che sarà l'attare sacro per ogni nobile e santa impresa volta al bene della Patria e all'avvenire della Vostra gloriosa Dinastia».

Il discorso del Sindaco è accolto da applausi.

I doni al Re

A questo punto, il valoroso Capitano cav. Giacomo Macchi, che porta sul petto, con legittimo orgoglio, le sue diciassette medaglie, fra cui tre d'argento al valor militare ed una, pure d'argento, al valor civile, si presenta al Sovrano e gli offre, a ricordo della cerimonia, una splendida medaglia d'oro ed un ricco album che racchiude alcune mirabili fotografie del Monumento.

Il Re visita il Monumento

In seguito, il Re, accompagnato dal Sindaco e dal Comm. Cesare Macchi, scende dalla Tribuna e compie il

giro del Monumento, per poterlo ammirare in tutti i suoi minuti particolari. Chiede anzi minute spiegazioni, e vuol conoscere il concetto informatore dell'opera d'arte, e, ripete, ad ogni tratto, il suo vivo compiacimento.

Il Sindaco gli presenta gli architetti Mainetti e Tettamanzi, coi quali il Re si congratula.

A più riprese il Sovrano chiede notizie di Gallarate, dimostrandosi edotto della nostra attività industriale e dicendosi sincero ammiratore della nostra fervida operosità. Col Sindaco si è intrattenuto pure in merito ai problemi cittadini e della zona.

Fra i Mutilati e i Combattenti

Compiendo il giro del Monumento il Re ha avvicinato le Madri e Vedove dei Caduti e gli ex Combattenti, con essi intrattenendosi molto affabilmente. Segnalatogli poi dal comm. Piccini un gruppo di Mutilati degli arti inferiori, il Re si approssima ad essi, e loro rivolge affettuose parole.

Poi vuole gli sia presentata la Guardia d'Onore del Monumento e si prodiga allora in cordiali strette di mano, in espressioni di conforto e di encomio. Il Re Soldato, fra i suoi soldati migliori, ha per tutti un gesto o una parola che suscitano la commozione più profonda.

S'intrattiene in particolar modo col cieco di guerra Pagani, col mutilato Giovanni Puricelli, che irrigidisce in un attento spasmodico il suo glorioso mouchetto, con la Vedova di guerra Colombo, con Ambrogio Bianchi, col rag. Bonafede, col Ten. Cav. Martorana, col Ten. Ali, con Marelli, col Console Cav. Aldo Tarabella, ecc. ecc.

Un colloquio cordiale ha poi col Tenente Colonnello cav. Ercole, Medaglia d'Oro, col colonnello cav. Calderara e col capitano Rolandi, per informarsi dei campi d'aviazione, dei progressi dell'arma del cielo e chiedere notizie delle ultime sciagure aviatriche.

La partenza

Alle 15.45 il Re prende congedo dalle Autorità, ripetendo la sua soddisfazione e la sua ammirazione. Ha parole gentili per tutti, e ripetutamente stringe la mano al Sindaco ed al comm. Macchi, dicendosi sommanente lieto della nostra accoglienza.

Mentre le musiche intonano la Marcia Reale, e dalla folla salgono evviva formidabili, l'automobile reale si mette in moto. Si sventolano bandiere e fazzoletti, si cantano inni, si lanciano grida: e il Re passa ancora, in un'atmosfera di trionfo, attraverso la piazza, e, per la via Varesina, ritorna alla Cascinetta.

Il Messaggio di Carlo Del Croix

Il Comm. Avv. Piccini, dopo la partenza del Sovrano, alla folla immensa legge, ad alta voce, il messaggio dell'on. Del Croix, religioso ed austero messaggio di uniatore il rag. Baccarini, segretario generale dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra:

«Quando il vero popolo delle fucine e dei campi giura, nelle auguste mani del Re, alla sacra presenza dei suoi Morti, devozione alla Patria, non è consentito nessun rimpianto per il passato, nessun dubbio per il futuro. Il sudore dell'opera e il sangue del sacrificio congiunti nella stessa offerta assicurano alla Patria ogni fedeltà degli uomini, ogni grazia di Dio. Benedetto da lontano le pure, le forti mani dei soldati e degli artefici, strette nello stesso patto di amore e di gloria».

La folla accoglie le parole di ammonimento e di benedizione del grande Mutilato acclamando ripetutamente il suo nome.

«In ginocchio!»

Al popolo innumere, che è ancora sotto l'impressione mistica del Messaggio del glorioso Mutilato, il Sindaco, dopo tre squilli d'attenti, grida: Tutti in ginocchio!

E' un momento di una inimitabile solennità. La grandissima massa di persone — quante? dieci? quindicimila? — si prostra a terra, di colpo, in profondo silenzio, a capo chino.

Chi può ridire la spasimante commo-

attimi? Spettacolo più degno e solenne non poteva chiudere una celebrazione, dall'inizio alla fine sempre pervasa del più sublime fervore patriottico.

Ad un nuovo comando del Sindaco, la folla balza in piedi, mentre le musiche intonano l'Inno al Paese. La colonna interminabile delle rappresentanze, con le bandiere spiegate al vento, si incolonna di nuovo e marcia verso il Cimitero. Son due, tre, cinque diversi cori, diretti tutti alla medesima meta. Al Camposanto, quanti hanno partecipato al rituale pellegrinaggio, rendono omaggio alle spoglie degli immortali nostri Caduti.

Il compiacimento del Re

Il Sindaco, domenica sera, ha inviato il seguente telegramma al Sovrano: «S. E. Generale Cittadini

S. Rossore
«Pregola esprimere S. M. entusiasta devoto ringraziamento cittadini gallaresi esultanti visita Reale ambita glorificazione sacrificio eroici Caduti. Osssequi.

Sindaco: Colombo.

Lunedì sera al Sindaco è pervenuto il seguente telegramma di risposta:

«S. M. il Re ha gradito le cortesi espressioni delle quali Ella si è resa interprete e conferma il suo vivo compiacimento per la visita fatta a Gallarate e per le gentili manifestazioni di codesta cittadinanza».

Generale Cittadini.

Il rogito di consegna del Monumento alla Civica Amministrazione

Nel pomeriggio di venerdì, nell'Ufficio del Sindaco, si era svolta la cerimonia della consegna del Monumento da parte del Comitato al Sindaco della città.

Il notaio cav. Vittorio Emanuele Porro, che si è nobilmente profittato per la redazione del rogito, ha dato lettura dello storico documento, che noi integralmente riproduciamo:

Atto di consegna e di ricevimento del Monumento in Gallarate, innalzato per gratitudine e memoria dei suoi Caduti nella grande guerra.

N. 40905-10651 di Registro - Vittorio Emanuele III - per grazia di Dio e per volontà della Nazione - Re d'Italia.

Nell'anno 1924 nel giorno 19 del mese di settembre, alle ore 15.

In Gallarate nel Palazzo Municipale, e nel gabinetto dell'on. Sindaco.

Avanti di me dottor Porro Vittorio fu dottor u. R. Consigliere di Prefettura Felice Nolin, colla residenza di Gallarate, iscritto nel collegio Notarile del Distretto riuniti di Milano, Monza e Busto Azzio, coll' intervento stato richiesto dai testi da me conosciuti e validi signori Rustioni Domenico fu Giuseppe nato a Pavia, Segretario Comunale e Togni Umberto di Giuseppe, nato a Firenze, pubblicista, ambedue qui domiciliati.

Presenti: l'egregio Presidente dello spett. Comitato per il Monumento ai Caduti signor comm. Macchi Cesare fu Pietro, nato a Gallarate; l'on. Sindaco di Gallarate signor Colombo Mario fu Paolo, nato a Gallarate, assillato dall'egregio segretario generale di quest'atto comune sig. dott. cav. uff. Rossi Amedeo fu Gastone, nato a Montebello (Piemonte); Romanelli cav. Paolo fu Giuseppe, Sacconaghi cav. uff. Emilio fu Gerolamo; Crosta cav. Pietro fu Paolo; Pasta Alceste fu Gastone; Sartorio capomastro cav. Giovanni; Salvagno cav. Giovanni professore; Venegoni cav. De alderio fu Giovanni Antonio; Sacconaghi cav. uff. Giacomo fu Gerolamo; Forri cav. Ermanno fu cav. Cesare; Macchi cap. cav. Giacomo metto di Guglielmo; Bianchi Ambrogio di Giosué; Moroni geometra Carlo fu Francesco.

La Città di Gallarate, sempre stata notoriamente patriottica, che bene contribuì nel glorioso Risorgimento condotto dal gran Re Vittorio Emanuele II, padre della Patria, col l'eroe Generale Giuseppe Garibaldi, col sommo statista Camillo Cavour e che nella partecipazione della nostra Italia nella immane tremenda guerra europea con Vittorio Emanuele III, primo cittadino e soldato, continuatore della gloria e magnanimità della secolare Casa di Savoia, ha dato tanti intrepidi e valorosi soldati, dei quali un buon numero caduti per amore della Patria, nel raggiungimento dei suoi naturali legittimi confini e per senso di civiltà contro le dominazioni usuratrici centrali, idee, come altre città, un perenne ricordo di dovuta riconoscenza a quei valorosi!

All'uopo sorse un Comitato che per generose obbligazioni cittadine eresse sulla Piazza Riformatori un imponente Monumento, in marmo e bronzo, in cui campeggia, al centro, un gran dado con scolpiti i nomi dei Caduti; da un lato il cittadino soldato, ricinto, vigile, fervido di vivente ardore virile e generoso veglia sul retaggio intangibile del patrio suolo, delle memorie, della pace operosa, della civiltà liberale, mentre dall'altro lato il simbolo della feconda attività delle industrie, protetta da così sicura difesa, sorride serena e di florida giovinezza e di avvenire. In alto, soldati, simboli degli ideali di Patria e Nazione, nella passione dell'epilodio di guerra che condense il generoso sacrificio, la fraterna ansia soccorritrice, ed il soldato morente, nella intensa stretta delle due mani trasmette il legato di affetto e di dovere, raccolto con generosa fermezza dal forte, che potrà recare ai focolari aviti i lauri dei morti e dei superstiti, e il simbolo della Vittoria pensosa e serena, componente il serio destinato a glorificare i nostri prodi morti e viventi. Sopra le tavole dei morti e sopra le figurazioni delle loro virtù cittadine, dei putli, come prosperi figli delle generazioni venturose, inghirlandano i fiori della simbozzanza e della gratitudine la magnanimità impressa dell'italica gente. Opera insigne, questa, dell'illustre scultore Butti Enrico e dei chiarissimi architetti Tettamanzi e Mainetti.

Detto Monumento avrà la fortuna di essere inaugurato solennemente nel 21 settembre 1924 alla presenza di S. M. il Re, delle Autorità Militari, Civili, Politiche, Amministrative ed Ecclesiastiche e delle Associazioni.

Ritenutasi opportuna la legale consegna di detto Monumento al Comune per la gelosa sua custodia, in tale intendimento, ora l'egregio Presidente del Comitato sig. Macchi Cesare dichiara di fare, come fa, atto di consegna allo spettabile Comune di Gallarate e per esso all'onorevole suo Sindaco sig. Colombo Mario, che a sua volta dichiara di fare, come fa, atto di presa in consegna del Monumento stesso, coll'assoluto impegno nostro di degna sua conservazione ad onore e decoro della città riconoscente, a cara memoria e preclaro esempio di virtù patria per le future generazioni Gallaresi, fortunate di essere figli dell'ormai compiuta grande Italia.

Il presente atto stesso da me Notaro su due fogli da L. 3 è stato da me letto a tutti i si-

gnori intervenuti che l'hanno approvato e poi firmato con me Notaro, tutti in fine, e in un margine della seconda facciata, solo gli Egregi Presidente del Comitato, Sindaco e Segretario Generale del Comune, firmato Cesare Macchi Presidente del Comitato; Mario Colombo, Sindaco; dott. Amedeo Rossi, segretario generale; Romanelli Paolo Angelo; Emilio Sacconaghi fu Gerolamo; Pietro Crosta fu Paolo; Alceste Pasta, Sartorio Giovanni, costruttore Monumento; prof. Giovanni Salvagno; Venegoni Desiderio, Giacomo Sacconaghi fu Gerolamo; Forri Ermanno fu Cesare; Giacomo Macchi; Bianchi Ambrogio; Moroni geometra Carlo; Domenico Rustioni teste, Umberto Togni teste, dottor Porro Vittorio fu dottor Felice Notaro colla residenza di Gallarate.

Particolare interessante, si è che, or sono quarant'anni, due firmatari dell'atto di consegna dell'attuale Monumento, e precisamente il signor Alceste Pasta, padre di un Caduto per la Patria e il cav. uff. Emilio Sacconaghi, Giudice Conciliatore e Consigliere Comunale, presenziavano una uguale cerimonia per la Consegna del Monumento a Garibaldi.

Il Numero Unico

E' uscito, in elegante veste tipografica, il Numero Unico edito a cura del Comitato Esecutivo a memoria dello storico avvenimento e ad esaltazione dei nostri Caduti.

Alla compilazione dell'opuscolo, illustratissimo, hanno collaborato Carlo Ravasio, Umberto Togni, Iolito Bianchi e il Canonico don Francesco Giannone.

La pubblicazione rappresenta un carissimo ricordo che non dovrebbe mancare in ogni famiglia gallarese.

Dal Comitato essa è stata posta in vendita al prezzo di L. 3.

Per assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero la cronaca delle vibranti manifestazioni dei Mutuali, nonché le notizie intorno al Convegno Bandistico, alla Gara delle Vetture, ecc.

terraggio. La manovra venne compiuta regolarmente. Senonché, dopo aver toccato terra, il velivolo improvvisamente si rovesciava, girando su se stesso ben tre volte e seppellendo infine, in un ammasso di rottami, i quattro disgraziati aviatori.

Con infinite precauzioni veniva intrapresa la pietosa opera di estrazione dei morti e dei feriti. Il capitano medico e il maresciallo erano ridotti in condizioni tristissime, cosicché dopo brevi momenti decedevano: il sottotenente spirava dopo due ore dal suo arrivo all'ospedale: il motorista è tutt'ora ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni.

Un'altra disgrazia aviatoria si è verificata al campo della Malpensa: un apparecchio pilotato dal sergente allievo ufficiale Stefano Trimboli di anni 21, da Milazzo, nel rientrare al campo dopo un volo di prova, per l'eccessiva ristrettezza di una spirale è scivolato d'ala, precipitando nel campo. Dall'apparecchio infranto è stato estratto l'aviatore. Portato subito all'ospedale, si trova in gravi condizioni.

Le Salme delle tre vittime del tragico incidente aviatorio, sono passate, nel pomeriggio di sabato, attraverso la città, in mezzo a due file ali di folla, raccolta in reverente e commosso silenzio.

Il corteo immenso è partito dal sacro recinto verso le ore 17.

Dietro ai Balilla, agli avanguardisti ed ai fascisti, procedeva una compagnia armata di Avieri; quindi, le orone portate a braccia dai militari del Campo. Seguiva il Clero, e poi i tre feriti.

I carri funebri erano fiancheggiati dai colleghi e da un picchetto armato. Dopo le bare una folla di ufficiali e di sottufficiali aviatori d'ogni grado.



AVORIOLINA
BERTELLI
CREMA DENTIFRICA IDEALE
CARATTERI PULCRITÀ

MOBILI

Prima di fare i vostri acquisti, visitate i grandi Magazzini della

S. A. L. D. A.
Società Anonima Lavori di Arredamento
Stabilimenti Riuniti
BESANA ASNAGHI & C.
in
MEDA
(Prov. di Milano)
Linea Milano Erba - (Ferr. Nord)

Industriali! Commerciali!
per ogni vostro fabbisogno in stampati rivolgetevi alla

S. A. Tipografia Moderna
GALLARATE
Via Postorta, 13 - Telefono 172

DITTA ORLANDI
LEGNA - CARBONI
LEGNAME D'OPERA
CONSEGNA A DOMICILIO
PREZZI CONVENIENTISSIMI

VOLETE LA SALUTE?



FERRO-CHINA-BISLERI
RICOSTITUTORE DEL SANGUE
NOCERA-UMBERA
SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE D'ATVOLA



USATE
ANTICANIZIE-MIGONE
PER RIDONARE IL COLORE PRIMITIVO
ALLA BARBA AI CAPELLI
IN POCHI GIORNI
SI VENDE

da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici, e da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

FIRENZE

Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CECCHI
Indirizzo telegrafico: PORTAROSSA - Casella postale 434 - Telefono intercomunale 489

TARIFFA PREZZI

Camere ad 1 letto	da L. 12 a L. 20	PREZZI VITTO:
Camere a 2 letti	» 20 » 35	Prima colazione
Camere speciali per Esposizione	» 30 » 50	Seconda colazione (GRATIA VERO)
Salone pianterreno per Esposizione	> 100	Pranzo (GRATIA VERO)
Riscaldamento	L. 5 per ambiente	

PENSIONE SPECIALE per soli Sigg. Viaggiatori di Commercio:
Camera, Colazione e Pranzo L. 40 al giorno (vino escluso)

Cassaforte blindata a scappatoi per gioiellieri - Antibasi - Acqua corrente - Camera con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
Servizio facchini per commissioni - Servizio d'autobus e carro-bagagli a tutti i treni
Sconto ai Sigg. Soci dell'U.N.V.E.R. L. 2.- per ciascun pasto

Tasse: L. 1.50 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla Camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).

G. CANPARIS - Direttore

Banca Industriale Gallarese
Società Anonima
Capitale L. 5.000.000 versato L. 4.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le Operazioni di Banca

Quindi, le autorità politiche, civili e militari della città, le rappresentanze delle Associazioni Madri e Vedove dei Caduti, Mutilati ed Invalidi di Guerra, Combattenti, ecc.

Chiudeva l'imponente corteo un picchetto armato di Cavalleggeri Savoia.

Dopo le esequie religiose alla Prepositurale le tre Salme sono state riportate sul sagrato, salutate dalle note faticose dell'Inno al Piave, suonato dalla Musica Cittadina.

Poi il corteo ha ripreso il suo cammino e sempre transitando tra due enormi masse di popolo, è ritornato al Cimitero.

Al Cimitero, alla folla raccolta in quadrato e di fronte alle tre bare, ha parlato per primo il Tenente Colonnello Cav. Calderara, comandante il 7.º Stormo, il quale, con nobili espressioni, ha rivolto alle Salme il saluto del Comandante Generale dell'Aviazione.

Il Maggiore Cav. Gallotti, Comandante il 25.º gruppo da bombardamento, al quale appartenevano i piloti defunti, ha salutato i caduti a nome dei colleghi e dipendenti del gruppo stesso.

Ha parlato infine il Maggiore Cav. Mazzucchi.

Contro l'arbitraria affissione di manifesti

Essendosi verificato il caso di affissioni arbitrarie ed inopportune di manifesti, scritti o stampati, su Monumenti cittadini e specialmente sulla Chiesa di S. Pietro, è pervenuto un giusto reclamo da parte dell'Ispettore Onorario ai Monumenti. La Giunta ha impartito tassative disposizioni perché le affissioni in discorso siano vietate in modo assoluto e per qualsiasi motivo. E ciò per rispetto ai Monumenti e per il decoro della città.

Cronaca d'Oro

All'Amministrazione del nostro Ospedale Civico sono pervenute le seguenti offerte: L. 1000 dalla signora Ida Germani Porro e L. 50 dal signor Giuseppe Bossi.

Il sig. Claudio Sironi fu G. ha offerto L. 100 al Segretariato di Assistenza delle Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, di Gallarate e Mandamento, dispensandosi della illuminazione, essendo in tutto.

Il banchetto dei Cacciatori Crennesi

Gionni or sono, nella sede sociale, palazzo dell'Ass. Combattenti Crennesi, la Società Cacciatori di Crenna ha festeggiato con un lussuoso banchetto il riconoscimento giuridico proprio, come pure quello della Riserva Sociale, dalla stessa patrocinata.

Chiuse la cordiale festività, inneggiando all'incremento ed allo sviluppo del nostro sodalizio, l'on. Luigi Gasparotto, della nostra presidenza onoraria.

Venne data lettura della calorosa adesione dell'on. De Capitani d'Arzago, spiacente di non poter intervenire perché richiesto a Roma.

Fiori d'arancio

Diamo in ritardo, ma sempre alla luce della più maestosa luna di miele la notizia delle fauste nozze della signorina Lina Tranchinetti col sig. Carlo Tenconi.

Infiniti i telegrammi augurali giunti da ogni parte ai giovani sposi. Magnifiche le corbelle e i ricchi doni offerti dai parenti e dagli amici. Testimoni della sposa, il sig. Roberto Puricelli Guerra e il sig. Fortunato Clerici; dello sposo, il sig. Piero Forni e il sig. Massimo Nicodemi.

Celebrarono il matrimonio, in Chiesa, il nostro Prevosto Cav. Sommariva, e, in Municipio, l'Assessore Cav. Forni, che offrì la tradizionale penna d'oro.

Agli sposi felici i nostri più fervidi auguri.

Necrologio

In seguito ad improvviso violento male, a soli 57 anni, è spirato, la scorsa notte, il sig. Francesco I. Ughetta, padre esemplare della gentile consorte dell'egregio Cav. Dott. Paolo Costantini. I funerali, che diranno certo di quanto affetto e di quanta stima fosse circondato l'Estinto, uomo probo e assai benefico, avranno luogo alle ore 15 di

mercoledì, 24 corr., in Casorate Sempione.

Al chiarissimo Dott. Costantini, che di filiale amore era legato al Defunto, alla Signora Elvira Ughetta Costantini, alla Vedova, ai famigliari tutti, vadano le espressioni sincere e commosse del nostro più vivo cordoglio.

I LIBRI

Mario Borsa - *La caccia nel Milanese* dalle origini ai giorni nostri. - Edizione d'arte di pag. 372, con 230 illustrazioni, 20 tavole e 4 tincomie. - L. 190. Editore Ulrico Hoepli - Milano.

Di un argomento originalissimo — e solo incidentalmente appena toccato fin qui — tratta con ampiezza questo libro che Mario Borsa ha intitolato « *La Caccia nel Milanese dalle origini ai giorni nostri* ». Nè la curiosità del titolo è in alcun modo smentita dal contenuto. E' un libro veramente originale e curioso: preciso nella indagine storica, ma, nello stesso tempo, vivo, scelto, fresco, brioso, aneddotico, scorrevole, che si legge come un romanzo — beninteso come un romanzo che diverte. Si capisce che l'autore lo ha scritto con gusto. E con gusto lo leggeranno un pò tutti: i cacciatori per i primi, naturalmente, ma anche i non cacciatori.

Tutti coloro, ad esempio, che si interessano di storia milanese e lombarda non potranno a meno di collocare questo volume accanto a quello del Malaguzzi Valeri sulla « *Corte di Lodovico il Moro* ». Il Malaguzzi ci ha presentato un quadro magnifico e completo di tutta la vita milanese e lombarda, fin dalla preistoria al quattrocento. Invece il Borsa ha limitato il suo studio alla vita sportiva: ma egli ha poi studiato questo aspetto della vita milanese e lombarda non soltanto nel quattrocento, *subbene in tutti i secoli*, dalle origini ai giorni nostri.

Ed ecco che la caccia — il più antico, il più nobile, il più ricco, il più avventuroso degli sport — diventa in questo volume come uno sfondo largo, animato, pittoresco, sul quale il lettore vede proiettarsi successivamente gli episodi più salienti e le figure più cospicue della storia milanese — in quanto tali episodi e figure ebbero un riferimento alla caccia. E l'ebbero un pò tutti! Dai quadri che il Borsa ci presenta il lettore rileverà — talora con sorpresa — l'importanza singolare, il fasto, lo splendore che ebbe la caccia nelle nostre campagne, nei nostri castelli, nei nostri villi, specie nei secoli XIV-XV-XVI. Giustamente il Burkhart osservava che per Bernabò Visconti la caccia era un vero affare di stato!

Noi passiamo così dall'epoca romana, colle sue *septa* e *leporaria*, ossia colle riserve che esistevano fin d'allora nel milanese, alle cacce dei barbari e specialmente dei Longobardi, sulle sponde del Ticino e in quell'immensa e fantastica foresta, ora scomparsa, che fu l'Orba. Impariamo quali fossero le arti, gli strumenti, le insidie, gli agguati, le superstizioni della caccia nell'oscuro Medioevo, quando gli arcivescovi facevano del *bralo*, nel centro di Milano, un gran parco venatorio e per le vie stesse della città i signori si divertivano a lanciare il falco, mentre di fuori si scorazzavano i soldati dei Barbarossa, che alternavano le fatiche dell'assedio colla caccia al cervo nella boscaglia di Morimondo.

Il periodo visconteo-sforzesco segna l'apogeo della caccia nel milanese e il suo splendore è tale che si impone alla ammirazione dei re di Francia e degli imperatori di Germania, i quali scendevano qui da noi ansiosi

di godere le celebri partite che si organizzavano nel parco di Pavia e nel *sardino* di Milano. Vengono gli Spagnuoli, quando all'arco e al falcone è appena succeduto il fucile, e il Borsa, con documenti originali, ci fa la storia delle prime cacce cogli *orghibugi* e gli *schopeti*, del modo con cui si fabbricavano polveri e pallini e delle curiose prevenzioni che si avevano allora contro l'uso delle armi da fuoco. Viene il settecento colla sua mania per l'uccellazione, i rocchi, le reti: viene il Regno d'Italia col Beauharnais, che crea il parco di Monza: e finalmente veniamo noi colle nostre cacce moderne, colla presente rinascita delle riserve ticinesi e apuane e con tutto un brillante risveglio dello sport venatorio.

Nei suoi quadri l'autore ci porta in giro per tutto il milanese e non v'è borgo non v'è villaggio anche piccolissimo — ma ben noto ai nostri cacciatori! — sui quali egli non abbia un episodio storico da rievocare o un qualche particolare da rilevare. Il Ticino, l'Adda, le Presipi, la Valassina, il Varesotto, Melegnano, S. Colombano, Belgioioso, la Brianza con tutto le sue Ville, Monza, Desio, Busto, Gallarate, Cuggiono, Inveruno, Cusago, Corbetta, Magenta, Albairate, Abbiategrasso, Vigevano, Bereguardo, Motta Visconti, nonché le riserve al di qua e al di là del Ticino — la Zelata, Besate, Ronchi, Morimondo, la Ca' di Biss, Trestate, ecc., ecc. — sono tutti nomi che ricorrono spesso nelle pagine del volume. E insieme con questi nomi di luoghi, quanti nomi illustri nella storia del patriato e della borghesia milanese — i Trivulzio, i Litta, gli Scotti, i Sonaglia, i Borromeo, i Durini, i Visconti, i Belgioioso, i Crivelli, i Trotti, i Serbelloni, i Bentivoglio, gli Arcimbaldi, i Confalonieri, i Rivolta, i Terzaghi, i Clerici, i Bolzano, i Novati, i Brentani, gli Alai, i Martiani, i Lampugnani, i Crespi, ecc., ecc. Nè mancano cenni e fotografie dei principali riserve e cacciatori dei nostri giorni.

Per la parte iconografica l'Editore ha cercato colla scelta della carta e coll'impiego dei migliori mezzi zincografici di riprodurre degname le vecchie stampe, le ingenui illustrazioni dei trattati cinquecenteschi, i quadri, le fotografie originali che l'Autore ha raccolto in abbondanza.

Italo Bianchi - Direttore Responsabile

Prem. Tipografia Moderna - Gallarate

Abbonatevi all'UNIONE



G. HERMANN
Fornitore della Real Casa d'Italia
FABBRICA di IMPERMEABILI
BAGNI, CATINELLE, SOTTOASCELLE e CUFFIE di GOMMA
Milano: Via S. Margherita Torino: Piazza Castello, 22 Genova: Via XX Settembre, 47

VEGLIA
LA REGINA DELLE SVEGLIE
ULTIMO MODELLO con SUONERIA ad INTERMITTENZA

Precisa e ben regolata

Solida nella costruzione

Squillante nella suoneria

Silenziosa nel movimento



In vendita presso tutti gli orologiai

OFFICINE FRATELLI BORLETTI - WASHINGTON, 70 - MILANO

MALATI

DI
STOMACO - FEGATO - INTESTINO
ARTRITE - GOTTA - ASTERIOSCLEROSI

Guariscono colla Cura Naturale di GHIFFA

Scrivere al Direttore D.r ROVETTA LUIGI per schiarimenti

Deposito Medicinali a Gallarate: FARMACIA SENNA del Dr. Gazzullo

Maurizio Canetta

Viale Monforte N. 9 - MILANO - Telefono N. 22-150

Specialità premiate e brevettate

COSTUME'
BITTER
MENTALPINA

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
MOTORI - POMPE - VENTILATORI



Macchine Elettriche d'ogni Potenza e Voltaggio
Corso Venezia, 22 - MILANO - Casella Postale 1254

Ufficio del R. Fidoletto Navale presso l'Ambasciata di S. M. il Re d'Italia - Parigi
Debo confermare che il Siero Casali è di tale sorprendente efficacia in ogni disturbo nervoso e nei dolori reumatico-artritici, che avendo io consigliato anche ad altri concorrenti, ne ebbi la viva gratitudine e il titolo di benefattore mercede l'eccezionale e pronto valore del gradevole medicamento.

Conto Marino Candachilli-Doria

DUE CUCCHIAI AL GIORNO



RISULTATI RAPIDI DECISIVI

nell'ARTERIOSCLEROSI - ARTRITI - ASMA
DEPERIMENTO ORGANICO - DIABETE
GOTTA - INSONNIA - NEURASTENIA
POSTUMI DI LUE - REUMATISMI
VECCHIAIA PRECOCE - VERTIGINI
E TUTTE LE
MALATTIE DEL RICAMBIO

GRATUITO: Opuscolo, con modulo di consulenza gratuita, contenente centinaia di attestazioni di Clinici - Ministri di Stato Principi-Generali-Uomini Politici Industriali Artisti Diplomatici - Pensatori - Operai.

SOCIETÀ PREPARATI CASALI
67, Via LUIGIO CARO - ROMA (26)

Italia Sottilezionale, Agente: M. PORRERA
36, Via Sallustiana - MILANO (11) - Tel. 12-581